

**Giustizia e politica**  
LE INCHIESTE

**Arrestati**  
Ai domiciliari il presidente Angelantonio Pica  
e l'amministratore delegato Salvatore Adorisio

**Oltre 2 milioni in quattro anni**  
Secondo la procura Ferrovie del Sud Est è una  
delle fonti di approvvigionamento di Green Field

# Arrestati i vertici di Green Field

Per i magistrati la società aveva il ruolo di «collettore del denaro»

**Silvia Pieraccini**  
FIRENZE

■ Ogni ingranaggio, seppur ben oliato, ha il suo snodo capace di farlo girare al meglio. Lo "snodo fondamentale" della corruzione sulle Grandi opere italiane ipotizzata dall'inchiesta della Procura di Firenze aperta nelle settimane scorse - che conta 51 indagati e che ha portato a cascata alle dimissioni del ministro Maurizio Lupi - è la società di ingegneria Green Field System s.r.l., considerata dai magistrati il «collettore del denaro».

La conferma è arrivata ieri, con l'arresto del presidente e socio di maggioranza (70%) della Green Field, Angelantonio Pica, e dell'amministratore delegato Salvatore Adorisio (ha il 30%), già indagati, che dunque si aggiungono agli altri quattro arrestati della prima ora (il 16 marzo scorso): l'ex dirigente del ministero delle Infrastrutture Ercole Incalza, accusato di aver "procurato" incarichi milionari di direzione dei lavori delle grandi opere a Stefano Perotti; lo stesso ingegner Perotti, accusato di aver pagato tangenti a Incalza mascherate da consulenze; i collaboratori-tuttofare di entrambi, il geometra Sandro Pacella e Francesco Cavallo, finiti ai domiciliari.

L'arresto di Pica e Adorisio, per i quali il giudice delle indagini preliminari Angelo Pezzuti ha disposto i domiciliari (la Procura aveva chiesto la custodia in carcere), non è legato al pericolo d'inquinamento delle prove ma a quello di commissione di ulteriori reati. Il pericolo di ripetizione delle condotte delittuose non è cessato, secondo il gip, con l'arresto di Incalza, Perotti e Pacella, visto che gli indagati «potevano anche da soli proseguire l'attività criminosa» con la collaborazione dell'amministratore della società Ferrovie del Sud Est,

Luigi Fiorillo (anche lui indagato), o con altre persone. Proprio Ferrovie del Sud Est di Bari, che ha come socio unico il ministero delle Infrastrutture (e di cui era dipendente il collaboratore di Incalza, Sandro Pacella), è il tassello che si aggiunge a un'inchiesta imperniata sul passaggio illecito di denaro: secondo la Procura, Ferrovie del Sud Est è una delle fonti di approvvigionamento (insieme con le società riferibili a Stefano Perotti, come Spm, Stic, Vertical) di Green Field System, alla quale ha versato in quattro anni (2006, 2007, 2010 e 2011) più di 2 milioni di euro.

Green Field, dal canto suo, incassa e dispensa denaro: a Ercole Incalza, che tra il 1999 e il 2008 ha ricevuto quasi 700 mila euro, per lungo tempo la sua principale fonte di reddito (superiore a quello che guadagnava al ministero); e a Pacella, che tra il 2001 e il 2008 ha ricevuto 450 mila euro.

Green Field, nata nel 1997 e con ufficio nel quartiere romano dei Parioli, aveva dunque

## LE PERQUISIZIONI

Trovate due buste nascoste dietro alcuni libri che per l'accusa contenevano cifre corrispondenti a versamenti per Incalza e Pacella

come scopo, secondo la Procura, «quello di pagare personaggi istituzionali». E, come confermerebbero le intercettazioni telefoniche, «serve solamente per pagare e per avere favori», e dunque «è praticamente una società di pubbliche relazioni con il mondo parlamentare». Una società che di fatto fa capo a Perotti (che ufficialmente ne è stato socio solo per un anno, dal gennaio 1998 al febbraio 1999), come lo stesso ingegnere avrebbe ammesso nell'interrogatorio di garan-

zia del 20 marzo scorso: «Noi avevamo fondato una società con l'ingegner Adorisio, che è un mio ex dipendente e anche figlio di Ilio Adorisio, che è stato il mio professore docente di dottorato di ricerca», ha dichiarato Perotti nonostante non risulti aver partecipato alla costituzione della Green Field, avvenuta il 4 luglio 1997. Che la società, al di là di quel che risulta dai registri della Camera di commercio, sia stata fin da subito "roba di Stefano" è confermato anche da Ercole Incalza nell'interrogatorio del 18 marzo scorso: «Nel 1997 andai a Green Field e c'era il proprietario Perotti».

È nella sede di Green Field, e in particolare nell'ufficio di Adorisio, che gli inquirenti hanno trovato, durante la perquisizione fatta nelle settimane scorse, due buste nascoste dietro alcuni libri su una libreria: contenevano 2.110 euro in contanti, parte di una somma iniziale di 53 mila euro che si desume dai calcoli scritti a mano su un foglio. Nell'appunto, secondo il gip, si legge di «sottrazioni ripetute per importi analoghi», tra cui due prelievi di 13 mila euro e due di 9 mila che «sembrano corrispondere ai duplici versamenti reiteratamente fatti in favore di Ercole Incalza (quelli di maggiore entità) e di Sandro Pacella (quelli di minore entità)». Passaggio di denaro che i magistrati dovranno ora dimostrare, per reggere il corposo castello di accuse su cui si basa l'inchiesta che tocca tutte le maggiori opere infrastrutturali italiane degli ultimi 15 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I protagonisti della vicenda



**ERCOLE INCALZA**

È considerato il deus ex machina del sistema corruttivo legato alle grandi opere. Secondo l'accusa, le società aggiudicatrici degli appalti delle Grandi Opere sarebbero state indotte da Ercole Incalza - capo della struttura di missione presso il ministero delle Infrastrutture - a conferire all'imprenditore Stefano Perotti, o a professionisti e società a lui riconducibili, incarichi di progettazione e direzione di lavori «garantendo di fatto il superamento degli ostacoli burocratico-amministrativi»



**STEFANO PEROTTI**

È l'altro personaggio centrale dell'inchiesta. Arrestato anche lui il 16 marzo, per l'accusa, dopo aver ricevuto gli incarichi avrebbe assicurato l'affidamento di incarichi a soggetti indicati dallo stesso Incalza, peraltro destinatario anch'egli di incarichi "lautamente retribuiti" conferiti dalla Green Field System srl. A Perotti sono stati affidati incarichi per opere come la linea ferroviaria A/V Milano-Verona (tratta Brescia - Verona), il nodo Tav di Firenze, la tratta ferroviaria A/V Firenze Bologna, il Palazzo Italia dell'Expo 2015



LA PAROLA  
CHIAVE

## Interrogatorio di garanzia

● L'interrogatorio di garanzia della persona sottoposta a una qualsiasi misura cautelare è disciplinato dall'articolo 294 del codice di procedura penale e costituisce la condizione necessaria ai fini della validità del provvedimento. È eseguito dal giudice che ha deciso l'applicazione della misura cautelare, che deve procedere all'interrogatorio (se non lo ha già fatto nel corso dell'udienza di convalida dell'arresto o del fermo) entro cinque giorni nel caso della misura di custodia cautelare. Termine che sale a dieci giorni per le altre misure cautelari



**MAURIZIO LUPI**

Nelle carte della vicenda spunta anche il nome dell'allora ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, sebbene non sia indagato. Dalle indagini emergerebbero uno stretto legame di Lupi con Incalza e il fatto che Perotti sembrerebbe essersi adoperato per trovare lavoro a suo figlio. Lupi, investito dalla bufera politica che deriva dalla vicenda, annuncia le proprie dimissioni il 19 marzo dal salotto di Porta a Porta, e la concretizza il giorno successivo con un'informativa in Aula alla Camera



**L'OPERAZIONE DI IERI**

Ieri a Firenze sono finiti ai domiciliari due imprenditori, Salvatore Adorasio e Angelantonio Pica (a destra nella foto con il collaboratore di Incalza, Sandro Pacella), accusati di corruzione in concorso con Incalza, Pacella e Perotti. Adorasio e Pica sono rispettivamente presidente e amministratore delegato della Green field System srl, società costituita, secondo l'accusa, per «mediare i rapporti di natura corruttiva fra Perotti, Incalza e Pacella, con l'erogazione di somme di denaro per questi ultimi due»